

Armando Girotti

CHE COS'È LA DIDATTICA BREVE?¹

Indice:

a. Definizione breve

b. Bibliografia

c. Sitografia

d. Definizione approfondita (presentazione del problema con una certa ampiezza).

a. Definizione breve

Innanzitutto occorre precisare che la Didattica Breve non riguarda esclusivamente la disciplina filosofica, ma che, in quanto «complesso di tutte le metodologie che, agli obiettivi della didattica tradizionale (rispetto del rigore scientifico e dei contenuti delle varie discipline), aggiunge anche quello della *drastica* riduzione del tempo necessario al loro insegnamento e al loro apprendimento» (in F. CIAMPOLINI, *La didattica breve*, il Mulino, 1993, p.17), essa si indirizza a tutte le discipline.

La sua comparsa all'interno dell'Università è databile intorno alla fine degli anni '70, grazie al suo teorico (Filippo Ciampolini, ordinario di Elettrotecnica nella facoltà di Ingegneria all'Università di Bologna) che, grazie alla riflessione sulla sua esperienza di docenza universitaria, concepì la necessità di ridurre in modo drastico il tempo da dedicare a spiegazione/apprendimento al fine di una riuscita migliore dei suoi studenti.

Ad introdurre tale metodologia nella scuola secondaria furono i docenti delle discipline scientifiche che, concordando sulla necessità di una ripulitura delle discipline, incominciarono a scomporle, togliendo gli orpelli ininfluenti e mettendo in primo piano, in modo assai analitico, i punti nodali della propria materia, rendendola, perciò, più razionalmente strutturata, meno dispersiva, più schematica, e quindi ripartibile in frazioni temporalmente susseguentisi.

La DB non ha un metodo che possa definirsi propriamente suo, anzi, nel ricercarne uno e nel mettere in guardia a «non creare vincoli paralizzanti per chi continuerà questo lavoro», si pone in modo dinamico nei confronti della tradizione, per cui non la rifiuta né la esalta, per «evitare che si ripetano errori gravi, da cui la didattica tradizionale non è immune: che si prolunghino cioè all'infinito metodologie, validissime, se riferite ai tempi in cui sono nate, assolutamente inadeguate se confrontate con le esigenze odierne».

b. Bibliografia

F. CIAMPOLINI, *La Didattica 'Breve': un'idea e uno strumento per gli anni '90*, a cura dell'Ass. Industriali di Bologna, Ed. Calderini, 1986.

F. CIAMPOLINI, *La didattica come ricerca: condizione essenziale per la formazione e l'aggiornamento nel futuro*, Atti del XXXIV Convegno Internazionale delle Comunicazioni, Genova 1986, Ed. Compagnia dei Librai.

¹ in «Insegnare Filosofia», Colonna, Milano 2000, a. IV n. 3, pp. 20-25.

- R.M.FANO (Mit. - Usa), *Prolusione*, Atti del XXXIV Convegno Internazionale delle Comunicazioni, Genova 1986, Ed. Compagnia dei Librai.
- R.M.FANO (Mit. - Usa), *Prolusione*, Atti del XXXIV Convegno Internazionale delle Comunicazioni, Genova 1986, Ed. Compagnia dei Librai.
- F. CIAMPOLINI, 'Didattica breve' e nuove tecnologie per la formazione, Atti del Convegno Internazionale ANTEM, Bologna 1986, Dioikema (Bo).
- F. CIAMPOLINI, *Nel settore scientifico la scuola insegna 'come si deve studiare'*, il Mulino, 1989.
- F. CIAMPOLINI, *La didattica breve. Nuove prospettive dell'insegnamento*, «Riforma della scuola», n. 10, 1992, pp. 44-48.
- F. CIAMPOLINI, *Introduzione alla didattica breve*, «Progettiamo», n. 12, 1992, pp. 43-45.
- F. CIAMPOLINI, *La didattica breve*, il Mulino, 1993.
- F. PIAZZI, *La didattica breve del latino: esperienze e ricerche didattiche*, Cappelli, Bologna 1993.
- F. PIAZZI, *Gli ipertesti nella didattica breve del latino*, «Innovazione educativa», Anno 5, 1994, Irrsae E-R.
- P.V.COVA, *Didattica breve e insegnamento del latino*, «Nuova secondaria», 1995, n.9, pp. 69-71.
- N. FLOCCHINI, *Elogio del breve e del senso*, «Italiano & oltre», 1995, n.4.
- F. PIAZZI, *Didattica Breve, Materiali*, 3 voll., Irrsae Emilia Romagna, Bologna 1995-97.
- C. RAIA, *Didattica breve: materiali ed esperienze*, Irrsae Campania, 1996.
- M. T. SCIOLLA, *Il metodo della D.B.*, «Res», n.10.
- A. GIROTTI, *La didattica Breve come didattica sensata nelle discipline filosofiche*, «Bollettino della SFI» n. 162, settembre-dicembre 1997.
- A. GIROTTI, *Introduzione alla filosofia secondo la didattica breve*, in F.FERRARI- T.GUERZONI (a cura di), *Filosofia e Didattica Breve*, IRRSAE Bologna 1998.
- F. CIAMPOLINI – F. PIAZZI, *La ricerca metodologico disciplinare Una strategia per il rilancio della scuola italiana*, il Mulino, 2000.

c. Sitografia

Il sito da cui è partita la prima proposta di Didattica Breve è quello dell'irrsae Emilia Romagna, cioè <http://arci01.bo.cnr.it/irrsaer/db/db0.html>; anche l'irrsae Veneto si impegnò a pubblicizzare tale metodologia, soprattutto per quanto riguardava le discipline filosofia e matematica e i progetti interirrsae degli anni 1996/97 con articoli inseriti in http://www.gpnet.it/irrsaev/db/grup_mat.htm; ora il sito è in via di rifacimento e tra breve sarà http://www.irre.veneto.it/boll1_97/int_db.htm.

Un'indicazione schematica si trova in <http://digilander.libero.it/zampi/db.htm>.

Sui concetti chiave della DB si veda <http://www.valesiascuole.it/crosior/db/db.htm>, con le pagine allegare [/ciampolini.htm](#); oppure [/distilla.htm](#); oppure [/distori.htm](#); oppure [/didtitotale.htm](#); oppure [/ricercazione.htm](#).

Alcuni articoli di riflessione si trovano in E. RUFFALDI, *La didattica breve e la didattica diversificata* in: <http://www.swif.uniba.it/lei/scuola/Ruffaldi1.htm>, ed anche in A. RIMEDIO, *La didattica breve nell'insegnamento della filosofia* in: http://www.swif.uniba.it/lei/scuola/insfil/ins4_9.htm.

Un sito, che recupera l'esperienza di Ciampolini rivolgendola non solo alla scuola, ma anche al mondo imprenditoriale interessato alla formazione in genere, è <http://www.quindi.it/quindi.htm>.

Sulle tic al servizio della Didattica Breve si vedano le diapositive in *power point* di Claudio Rosanova partendo dal sito <http://www.maecla.it/didattica.htm>; altre diapositive in *power point* di Vincenzo Domanico riguardanti una "Introduzione" alla DB si trovano a partire dal sito: <http://www.settembrini.mi.it/progetti/progettidoc/didattica%20breve.ppt>.

Esistono dei gruppi di Ricerca Metodologica Disciplinare che si sono costituiti attorno al progetto di Didattica Breve reperibili per le singole discipline in <http://rmd.scuole.bo.it> e per quanto riguarda i

gruppi di Filosofia si vedano i nominativi in <http://rmd.scuole.bo.it/pgtp.htm> con il loro programma in <http://rmd.scuole.bo.it/progrmd.htm>.

Altre notizie si rinvengono in <http://www.pitagoragroup.it/didbreve.html> oppure in <http://www.provincia.torino.it/scuola/cesedi/learning/dwd/pdf/breve.pdf> dove vengono esposte le esperienze di 5 giornate di DB a Grugliasco (Didattica breve e cooperative learning).

d. Definizione approfondita (presentazione del problema con una certa ampiezza).

Due punti qualificanti escono dalla proposta metodologica, il **primo** riguarda la *concentrazione in un tempo ridotto* di ciò che si vuol far apprendere, il **secondo** la revisione in senso di *sfooltimento riorganizzato dei contenuti* disciplinari. Sullo sfondo è sempre presente il fruitore della crescita, lo studente, che viene riconsiderato per le difficoltà di approccio con la disciplina; questa attenzione può essere definita come un **terzo** punto qualificante che pone lo sguardo sulle tecniche utilizzate nell'affrontarne esposizione e studio.

La DB, proponendo ai docenti l'assunzione di un atteggiamento nuovo rivolto allo sfoltimento del «programma soprattutto negli anni in cui ci si rivolge a studenti molto giovani, per realizzare una scuola a densità di contenuti fortemente crescente solo nella parte finale delle superiori», invita i docenti ad «assumere mentalità di ricercatori di metodi, a cominciare dalla propria disciplina», a riportare in luce la professionalità latente di ciascuno potenziandola, sostenendola, sviluppandola attraverso un'attenzione costante alle operazioni che si compiono, alle strategie che quotidianamente si inventano; la DB, dunque, sprona il docente a diventare un ricercatore di metodologie disciplinari (RMD). Disciplinari e non didattiche intese nel senso della didattica generale in quanto «sono i contenuti di una disciplina gli elementi base che devono suggerire i metodi innovativi per la DB; tali metodi, riapplicati ai contenuti, li contrarranno nella versione DB, ossia nella forma che realizza forti guadagni temporali» (F. CIAMPOLINI, *La did...*, p. 20). La logica sta nella sequenza contenuti-metodo-contenuti e la proposta è rivolta a tutti i docenti di tutte le discipline perché solamente loro sono i conoscitori dei contenuti da smontare. Questo **quarto** punto qualificante è dunque un *invito rivolto a tutti i docenti a farsi ricercatori di metodi nuovi all'interno della propria disciplina*, che intende costringerli alla razionalizzazione del proprio lavoro, sollecitandoli alla riflessione sul senso del fare scuola, circa il modo di programmare, incoraggiandoli ad operare una selezione ragionata dei contenuti della disciplina e a contrarre il tempo della lezione frontale per dedicarlo alla riflessione sul lavoro eseguito. Sfooltire, razionalizzare, riorganizzare i contenuti in modo da realizzare forti guadagni temporali; tutto ciò significa avere chiari in mente i punti nodali della disciplina, all'interno dei quali costruire un progetto che, servendosi di alcuni argomenti, faccia emergere tutte le sue logiche specifiche; occorre cioè saper scegliere, *'distillare'* (DST), i singoli *argomenti* da disporre sequenzialmente in modo tale che ogni trattazione, seguendo il criterio della progressività, abbia sempre riferimenti precedenti cui rifarsi e non ricorra mai a contenuti da anticipare, contenuti che, per la loro complessità vanno analizzati in un tempo successivo.

Distillazione, termine nuovo nella metodologia didattica; si chiama *verticale* (DST V) quando elenca tutti gli argomenti che il docente intende svolgere con una cronologia tale che l'argomento successivo trovi le premesse nel precedente, e *orizzontale* (DST O) quando suddivide un ragionamento portando in evidenza «i passi elementari sequenzialmente disposti secondo l'ordine con cui il ragionamento stesso ce li ha proposti»; la prima è più consona all'attività del docente, la seconda è più ordinata nel rispetto del grado di sviluppo dello studente.

Una **prima** riflessione è d'obbligo posto che qui non si tratta di discipline matematiche (che erano nella mente dell'ideatore della DB) ma della filosofia; in matematica, essendo essa una disciplina di ordine deduttivo che si rifà a postulati e ad assiomi, «le logiche fondamentali, le connessioni logiche, il dettaglio dei ragionamenti, delle dimostrazioni, delle osservazioni» potranno ben essere messe in evidenza attraverso una distillazione orizzontale, per cui il ragionamento, a ragion veduta, potrà essere

suddiviso «in passi elementari sequenzialmente disposti secondo l'ordine con cui il ragionamento li pone»; ben altra cosa è operare una distillazione in filosofia, sia che si tratti di storia della filosofia o di problemi filosofici. Applicando tale distillazione alla storia della filosofia *sic et simpliciter*, si produrrebbe una *filosofia della storia della filosofia*, cadendo all'interno di un novello hegelismo. Per evitare ciò, precisando i limiti entro cui può muoversi la filosofia, sarebbe meglio parlare di *didattica sensata* più che di didattica breve, secondo le coordinate della distillazione. Questa didattica sensata allora, assumendo come scopi essenziali quelli proposti dalla DB, potrà ben rinvenire la traccia da seguire nella specificazione dello sviluppo dell'argomento, nella distinzione delle sequenze logico-contenutistiche che il docente intende affrontare passo passo per presentare quel determinato tema, quel preciso problema o quella determinata tesi. Recepita in tal maniera la distillazione orizzontale del docente non sarebbe l'hegeliana storia della filosofia, ma diventerebbe l'analisi dei singoli passaggi di una serie di lezioni; una proposta, tra le molte possibili, né migliore né peggiore di tante altre. La finalità educativa, rivolta alla stimolazione, nel più breve tempo possibile, delle capacità dello studente di rivedere criticamente il suo percorso, si inserisce allora nella distillazione orizzontale, DST O, compiuta dagli studenti quando chiarificano a se stessi le tappe del processo seguito per ottenere il risultato al quale sono giunti; auto-consapevolezza, dunque, come strumento flessibile che concorre a realizzare il successo scolastico.

Una **seconda** riflessione: se uno degli scopi di tale metodologia è la distillazione delle micrologiche che regolano i vari percorsi, utile diventerebbe la ricerca di un utilizzo polivalente dei contenuti, di un impiego dei codici logici che li governano, di uno sfruttamento delle strutture critiche e logiche che percorrono trasversalmente la propria disciplina, trovando così quei legami che legano il sapere, rinvenendo così quella *transdisciplinarietà* che è propria della filosofia quando, attraverso i suoi contenuti, guarda alle strutture logiche che li rapportano e ai modelli di razionalità che ne determinano le risposte.

Per una maggior precisazione di che cosa intendessero i sostenitori della DB negli anni '90, si riportano qui di seguito gli elementi caratterizzanti espressi nel Convegno di Bellaria del novembre '94:

«La DB si pone l'obiettivo di razionalizzare l'attività didattica nell'ambito dei tempi effettivamente disponibili, rendendo trasparente e controllabile ogni momento del percorso; privilegia l'acquisizione di competenze e abilità disciplinari e transdisciplinari.

A questo scopo i fondamenti potrebbero essere:

1. - scegliere i punti di partenza, le strategie operative, i modelli che consentano di ridurre al minimo i prerequisiti, individuando e sfruttando le competenze già presenti negli studenti;
2. - promuovere l'attività degli studenti per consentire loro, attraverso l'uso continuato delle stesse abilità cognitive e operative:
 - 2.1.- un'acquisizione via via sicura e consapevole delle abilità stesse e un loro potenziamento;
 - 2.2.- la valorizzazione delle energie e delle risorse interne alla classe, anche attraverso l'uso di appropriate tecnologie;
 - 2.3.- l'attivazione di processi mentali tendenti alla formazione del senso critico, inteso come capacità di assumere e costruire modelli interpretativi dei fenomeni;
3. - esplicitare i modelli epistemologici di cui si avvale e chiarire la possibilità di usare modelli alternativi;
4. - fornire mappe di orientamento:
 - 4.1.- cronologiche;
 - 4.2.- geografiche;
 - 4.3.- semantiche;
 - 4.4.- problematiche;
5. - costruire, applicando i modelli esplicitati ed assumendo uno o più filtri interpretativi, precisi itinerari didattici con le seguenti caratteristiche:
 - 5.1.- rinuncia alla pretesa esaustività;

- 5.2.- determinazione dei percorsi modulari variamente assemblabili;
- 5.3.- focalizzazione di testi anche brevi, significativi in relazione ai filtri assunti, al fine della comprensione dei loro molteplici livelli;
- 5.4.- assegnazione di priorità ai percorsi dotati della massima trasportabilità transdisciplinare a livello profondo e del massimo collegamento con le problematiche del presente e con quelle proprie dei discenti;
6. - privilegiare i tipi di attività che consentono di unificare i momenti dell'apprendimento e della valutazione;
7. - elaborare e far elaborare strumenti per la valutazione *in itinere* del percorso individuale;
8. - individuare i livelli minimi di acquisizione di tipo formativo e di tipo cognitivo a conclusione di ogni modulo per il passaggio a quello seguente;
9. - predisporre prove graduate e mirate a conclusione del curricolo, per stabilire la valutazione finale;
10. - strutturare schede di valutazione sulla didattica utilizzata».

Armando Girotti